

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**DI NARDO.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

quali iniziative il Ministro della difesa intenda assumere per dare piena applicazione a quanto previsto dall'articolo 1, commi 106 e 110 della legge n. 662 del 1996 e dalla legge n. 958 del 1986, per far svolgere il servizio obbligatorio di leva presso reparti ed unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati.

(5-03546)

**ROMANO CARRATELLI e ALBANESE.**  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —  
premessi che:

risulta sostanzialmente inattuata la previsione di cui all'articolo 1, commi 106 e 110, della legge n. 662 del 1996 —:

quali iniziative specifiche il ministro abbia all'esame per attuare quanto previsto nella citata disposizione. (5-03547)

**RUZZANTE, RUFFINO, GIULIETTI, CHIAVACCI, BASSO, LORENZETTI, BRACCO e GASPERONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessi che:

a seguito dell'evento sismico che ha colpito Umbria e Marche il 26 settembre 1997, è stata prevista dal decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, la possibilità di svolgere il servizio militare presso i comuni di residenza per la realizzazione di interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica;

ad oltre quattro mesi dall'evento sismico nessun militare di leva è stato ancora assegnato ai comuni di Spello, Sel-

lano, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Assisi, Nocera Umbra, Foligno, Cerreto di Spoleto, Fossalto di Vico, Sigillo, Valtopina —:

quali siano i motivi di questi ritardi ed inadempienze e come il ministro intenda provvedere, nell'interesse primario della tutela delle popolazioni così duramente colpite dall'evento sismico.

(5-03548)

**RIZZI, GNAGA, TERZI e BAMPO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quali provvedimenti intenda adottare per consentire ai giovani di leva provenienti dalle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche di assicurare la loro presenza volontaria nelle predette aree. (5-03549)

**NARDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessi che:

la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nelle regioni delle Marche e dell'Umbria, oltre che sotto il profilo materiale (case, infrastrutture, eccetera), deve prevedere iniziative tese alla ricostruzione di un tessuto umano e sociale fortemente sconvolto dalle conseguenze del sisma; in particolare appare importante una forte attenzione nei confronti dei soggetti più disagiati, i bambini e gli anziani —:

per quali ragioni quanto previsto sia dalla relativa ordinanza del Ministro dell'interno, sia successivamente dall'articolo 1-ter del decreto-legge n. 364 del 1997, convertito dalla legge n. 434 del 1997, concernente « disposizioni sul servizio di leva e sul servizio civile sostitutivo » trovi pratica applicazione solo molto parzialmente suscitando così valutazioni e dubbi circa la certezza dell'esistenza del diritto uguale per tutti di fronte alla legge;

se e in che misura il Governo intenda valorizzare l'impiego degli obiettori di coscienza in questa funzione e se non ritenga opportuno, in accordo con altri ministeri (protezione civile e solidarietà sociale), il varo di un piano straordinario, con adeguati finanziamenti, per questo scopo.

(5-03550)

LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

dal momento in cui la Commissione difesa ha avviato l'esame dei progetti di legge concernenti la prestazione del servizio militare volontario femminile, i mezzi di comunicazione hanno registrato sollecitazioni ad una puntuale informazione del paese sull'argomento;

il Ministro interrogato ha fornito assicurazioni che a partire dal mese di ottobre 1997 le accademie sarebbero state pronte ad ospitare le donne soldato;

l'Italia è l'unico paese europeo a non prevedere l'inserimento delle donne nelle Forze armate —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accelerare la definizione di una disciplina legislativa che consenta la prestazione del servizio militare volontario anche al personale femminile. (5-03551)

#### VIII Commissione

GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione ambiente della Camera dei deputati, nell'esprimere parere favorevole, nel marzo del 1997, sull'alienazione delle partecipazioni indirettamente detenute dal Tesoro nella Società Autostrade Spa, ha previsto determinate condizioni;

tra le condizioni previste, al punto 1 del parere, si fa menzione del conflitto di interessi, mentre, al punto 3, si afferma che nella creazione del nucleo stabile sia assegnata una quota non inferiore al 20-25 per cento e un limite massimo di possesso azionario inferiore al 5 per cento al fine di garantire una frammentazione di quote tra gli azionisti;

dalla stampa abbiamo appreso successivamente che da parte di un soggetto imprenditoriale vi sarebbe la richiesta di

andare oltre il limite del 5 per cento di cui sopra. Tale richiesta è stata confermata dallo stesso presidente dell'Iri;

sarebbe opportuno e necessario modificare la metodologia prevista per questa privatizzazione onde garantire maggiore trasparenza, prevedendo prima l'alienazione di una parte attraverso l'offerta pubblica di vendita e successivamente procedere nella definizione e cessione del nucleo stabile —:

se il Governo intenda o meno e come, eventualmente, modificare, alla luce di quanto detto in premessa e delle esigenze emerse, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla privatizzazione di Società Autostrade Spa. (5-03562)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è auspicabile che il processo di privatizzazione della Società Autostrade Spa avvenga in tempi brevi;

le scelte in questo settore, una volta avvenuta la privatizzazione, dovranno tendere a garantire gli utenti con servizi adeguati, e che vi è l'esigenza di salvaguardare l'importante bagaglio tecnico delle imprese italiane che operano nel settore —:

quali siano gli indirizzi del Governo nel processo di privatizzazione tendenti a garantire l'esperienza e la professionalità delle imprese italiane, valorizzando una linea di continuità nella gestione delle infrastrutture autostradali. (5-03563)

FORMENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione della Società Autostrade Spa presenta sempre di più un panorama di scarsa trasparenza e di equivoca soluzione —:

se corrisponda al vero il fatto che la Società Autostrade ha costituito all'estero, presumibilmente in Olanda, delle società sulle quali sono stati fatti confluire fondi e

beni che nel progetto di privatizzazione attualmente in discussione non vengono né citati né quantificati, ritenendosi che in attesa di una verifica dell'esistenza di queste società, della pubblicazione dei loro bilanci e conti economici l'operazione privatizzazione dovrebbe, per una maggiore chiarezza e trasparenza, essere rinviata.

(5-03564)

VIGNI, ZAGATTI, MANZATO e DEBIASIO CALIMANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo del 1997 la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati ha dato un parere favorevole alla privatizzazione della Società Autostrade, indicando tuttavia una serie di condizioni necessarie per fare in modo che la privatizzazione costituisse un'occasione per qualificare il sistema autostradale nel quadro di un sistema dei trasporti moderno ed ambientalmente sostenibile, e per garantire al tempo stesso la tutela nell'interesse pubblico, la correttezza e la trasparenza della privatizzazione evitando tra l'altro conflitti di interesse nella composizione del nucleo stabile, la coerenza del piano degli interventi con la programmazione del sistema delle infrastrutture e dei trasporti, la qualità e la sicurezza del servizio per gli utenti -:

in che modo - giunti a questo punto del processo di privatizzazione e del rinnovo della convenzione - il Governo intenda garantire il rispetto degli impegni indicati dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera.

(5-03565)

FOTI e MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato che debba avere corso, a norma dell'articolo 25 del testo unico delle disposizioni della Corte dei conti, il decreto intermini-

steriale in data 4 agosto 1997 per l'approvazione della nuova convenzione tra l'Anas e la Società Autostrade -:

se sia in grado di fornire adeguate assicurazioni in ordine alla realizzazione effettiva della cosiddetta « variante di valico ».

(5-03566)

TURRONI, SCALIA, PAISSAN, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GALLETTI, GARDIOL, LECCESE, PECORARO SCANIO e PROCACCI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sulla base di proposte e motivazioni del Ministro dei lavori pubblici, il Consiglio dei Ministri a maggioranza ha deciso di registrare con riserva la convenzione tra Anas e Società Autostrade Spa che prevede la proroga delle concessioni autostradali dal 2018 al 2038, già ritenuta illegittima in più parti e nella sua sostanza dalla Corte dei conti;

dal 1992 ad oggi la proroga delle concessioni è stata più volte proposta al Parlamento, con diverse motivazioni, da tutti i governi da allora succedutisi, compreso l'attuale; le proposte, contenute in decreti, disegni di legge e nella finanziaria sono state costantemente respinte dal Parlamento con un univoco orientamento;

l'ultima proroga proposta col collegato alla finanziaria 1997 è stata cancellata dall'emendamento sottoposto alla fiducia del Parlamento per la contrarietà formalmente espressa da diversi gruppi della stessa maggioranza;

la variante di valico della A1 è stata riconosciuta esplicitamente come nuova opera sia dalle leggi che la finanziano (662 del 1996 e 135 del 1997) che hanno superato il divieto di costruzione di nuovi tratti autostradali, sia dal Ministero dei lavori pubblici, dalla stessa convenzione e dal piano finanziario e pertanto, l'atto contrattuale che ne prevede l'affidamento è una concessione di costruzione e gestione

di una nuova tratta autostradale alla quale si applicano la legge n. 109 del 1994 e la normativa comunitaria;

la convenzione, affidando ad Autostrade la realizzazione dell'opera con la proroga della concessione, si pone in contrasto con la normativa comunitaria e con la legge 109 del 1994, può essere ancora respinta per illegittimità e determina vantaggi per la Società Autostrade, per i futuri acquirenti, che hanno richiesto che l'operazione fosse vantaggiosa e danni per chi avrebbe potuto partecipare alla gara;

la stessa Corte dei conti ha ritenuto che la proroga delle concessioni non potesse essere concessa sulla base del decreto legge n. 333 del 1992, mentre l'assenza di valutazione del valore economico della proroga e l'invarianza dei piani finanziari pur con opere diverse per dimensione e importo e con contributi variabili da parte dello Stato avrebbero dovuto imporre una maggiore prudenza a tutela dell'interesse pubblico;

violazioni di legge, vantaggi patrimoniali e danni per terzi non coprono l'aspetto più grave della decisione: la rinuncia del Governo alla riforma del sistema delle concessioni autostradali che rompendo la connessione tra pedaggi e investimenti avrebbe dovuto sottrarre al concessionario il potere di gestire le risorse dei pedaggi e di deciderne l'impiego per nuove opere invece di riservarle alla decisione della pubblica amministrazione per investimenti nel campo dei trasporti e della mobilità, consentendo la diversa gestione dei tratti autostradali nelle zone metropolitane o in zone sensibili, miglioramenti della gestione, interventi nei confronti del rumore, dell'ambiente, del paesaggio e per la connessione con le reti ordinarie -:

per quale motivo non abbia inteso proporre la privatizzazione della Società Autostrade sulla base dell'attuale sua situazione convenzionale, mettendo a gara, nel rispetto della legge sugli appalti e della normativa comunitaria, la realizzazione del nuovo tratto autostradale Agliò-Canova, accogliendo i rilievi fatti dalla Corte

dei conti ed evitando così eventuali procedimenti nei confronti della decisione assunta che ha comportato la rinuncia alla possibilità della riforma del sistema delle concessioni; la riforma avrebbe dovuto infatti prevedere proroghe per la sola gestione e manutenzione affidate attraverso gara e la realizzazione di ogni nuova opera, anch'essa attraverso gara, sulla base di fondi gestiti dalla pubblica amministrazione in conseguenza di proprie scelte strategiche. (5-03567)

TESTA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il processo di privatizzazione della Società Autostrade Spa non si è ancora concluso e che il consiglio di amministrazione, già scaduto, non ha espletato l'iter di vendita -:

ritenendosi necessario preliminarmente fare chiarezza sugli elementi essenziali della cessione (tempi, acquirenti, prezzo prevedibile, eccetera), se, nel caso in cui la conclusione della vendita si protragga ulteriormente nel tempo, sarà l'attuale consiglio di amministrazione già scaduto a portare a termine la vendita oppure una nuova dirigenza. (5-03568)

#### X Commissione

RASI, MAZZOCCHI, CUSCUNÀ, MANZONI, PEZZOLI, CARLO PACE e SELVA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nella decisione di privatizzare tutte le attività del gruppo Finmeccanica assume, fra le altre, pressante attualità il problema relativo all'Ansaldo energia, Ansaldo industria, Ansaldo trasporti;

si tratta di un gruppo elettromeccanico di alta tecnologia e di importante fonte per le ricadute produttive nell'indotto, con decisiva ripercussione sull'intera economia nazionale e, in particolare, su quella di Genova e della Liguria;

sulla stampa sono circolate voci di trattative per lo smembramento del gruppo con cessioni di singole parti a varie imprese italiane ed estere —:

quali misure siano state prese perché la privatizzazione anche con capitale straniero garantisca che restino in Italia tecnologie, stabilimenti di produzione, livelli occupazionali ed effetti sull'indotto.

(5-03552)

LABATE, CAMOIRANO, DI ROSA e MANZINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1997 il presidente dell'Iri, professor Gros-Pietro, intervenendo in audizione presso le Commissioni riunite bilancio e attività produttive, affermava, in ordine alla privatizzazione del gruppo Finmeccanica, che per quel che concerne l'Ansaldo l'*advisor* J.P. Morgan avrebbe dovuto, entro il 31 dicembre 1997, presentare all'Iri le offerte relative alla possibilità di costruzione di *partnership* internazionali, europee o nazionali interessate all'acquisizione di Ansaldo;

ad oggi non sembra che la scadenza sia stata mantenuta, ed anzi pare sia stata dilazionata al 31 gennaio 1998, come da notizie apparse sulla stampa, che destano ulteriori preoccupazioni, in ordine a voci di trattative rivolte allo smembramento di Ansaldo spa —:

quali misure il Governo intenda adottare, in quali tempi e con quali *partners* imprenditoriali al fine di salvaguardare l'unitarietà del gruppo, i livelli occupazionali e la rilevanza strategica per il Paese di uno dei gruppi industriali più importanti. (5-03553)

NESI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se non ritenga che le pur necessarie alleanze dell'Ansaldo debbano essere ba-

sate non su convenienze immediate di ordine finanziario, ma sulle prospettive di rilancio e di sviluppo del gruppo e sugli interessi generali del nostro paese.

(5-03554)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale il Governo non voglia o, più opportunamente, non sia in grado di impegnare l'Enel — nell'ambito di un discutibile processo di diversificazione che sta attuando — ad entrare nel capitale sociale dell'Ansaldo, realizzando in tal modo una opportuna integrazione verticale, piuttosto che interessarsi a settori come quello delle telecomunicazioni.

(5-03555)

ALESSANDRO RUBINO e GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che la concorrenza internazionale non consente errori nelle scelte industriali né incertezze decisionali a chi opera sul mercato — quale futuro ipotizzi il Governo per l'Ansaldo, considerato che questa industria ha rappresentato e rappresenta comunque uno degli ultimi fiori all'occhiello della tecnologia italiana.

(5-03556)

RUGGERI, ACQUARONE, REPETTO, SAONARA, MOLINARI, PALMA e SERVODIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più diffuse le preoccupazioni che il processo di privatizzazione dell'Ansaldo e delle società che ad essa fanno capo possa avere negative conseguenze sull'unitarietà dell'azienda, sul mantenimento della sua direzione a Genova nonché sul flusso delle commesse;

il problema ha carattere di estrema gravità ed urgenza per l'intera economia nazionale —:

quali urgentissimi provvedimenti il Governo intenda prendere in modo tale che, ovviandosi alle ricordate preoccupazioni, sia salvaguardato il mantenimento e lo sviluppo di un'azienda tanto importante nella storia e nel futuro industriale del nostro Paese. (5-03557)

**BARRAL e CHIAPPORI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla recente visita compiuta dalla X Commissione della Camera dei deputati presso l'Ansaldo Spa di Genova non è sembrato rilevare che tale impresa avesse immediati problemi di produzione e quindi di occupazione;

l'avvenuta sostituzione dell'ingegner Musso, genovese « doc » molto legato all'azienda in questione, con l'ingegner Lina sembrerebbe ipotizzare scelte di strategie industriali diverse da quelle operate fino ad oggi;

l'Ansaldo Spa, secondo informazioni provenienti dai *mass media*, sembra che stia conducendo trattative con aziende italiane ed estere tra cui la Fiat, Daewoo, Siemens, Gec-Alsthom per accordi economico-commerciali —:

quale immagine europea e mondiale rimarrà del grande nome Ansaldo, simbolo di efficienza e progresso industriale, nel caso di una privatizzazione dell'azienda e quale sia il piano industriale che il Governo intende approntare, in quanto da questo scaturiranno i criteri di scelta del futuro gruppo che subentrerà alla direzione dell'azienda stessa, tutto ciò, al fine di evitare che la privatizzazione si trasformi solo in uno smembramento della società, come è già accaduto per la Ansaldo Acque, e che la già grave crisi occupazionale genovese si trasformi in una vera e propria tragedia. (5-03558)

**OSTILLIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, con precisione e puntualità tempi e modalità della dismissione dell'Ansaldo. (5-03559)